Ormai finito il momento magico della Roma?

Un pareggio che non dispiace nè ai giallorossi nè al Torino

Più forte la paura di perdere che la volontà di vincere: 0-0

Netta supremazia territoriale dei romanisti il cui gioco, nella ripresa, è migliorato con l'ingresso in campo di Capello - Fra i granata ottimo Moschino - In ombra lo stopper nazionale Puja

ROMA: Ginulfi; Bet, Spinosi, Salvori, Cappelli, Santarini, La Rosa, Braglia, Peiro, Cordova, Scratti (Capello) (12. Zamer).
TORINO: Pinotti; Poletti, Depetrini; Puja, Bolchi, Agroppi; Carelli, Facchinello, Sala, Moschino, Pulici. (12. Sattolo, Fr. Quadri).
ARBITRO: Branzoni di Pavia.
NOTE: Terreno in buone condizioni, giornata di sole, spettatori 50.000, ammoniti Facchinello per gioco scorretto, angoli 11 a 5 per la Roma.

ROMA, 30 novembre

Un pareggio, quello tra Roma e Torino, che, vista la mole di gioco sviluppata e le occasioni create da entrambe le parti può star bene a tutte e due. I granata erano mancanti di Sattolo in porta (per un turno di riposo, ma schierato quale portiere di riserva), di Ferrini squalificato e di Ceresa (mentre i giallorossi di Herrera, reduci dal successo per monetina di Eindhoven, nella Coppa delle Coppe avevano dovuto fare a meno di Landini e Cappellini, utilizzando Capello per i secondi 45').

Insomma è chiaro che entrambe cercassero di vincere, schierate più di carico, affidando tutto al confronto Cordova (una volta pericoloso quello dei granata) con un marcamento a uomo che lasciava poca possibilità di manovra.

I giallorossi hanno segnato una netta supremazia territoriale, con un Cordova che si è messo spesso in buona luce e con l'insordente La Rosa sempre attivo, sempre in buona posizione anche se spesso Depetrini lo ha contrato senza barare, complicandogli Peiro e Braglia sono invece apparsi stanchi e imprecisi, Scratti poi ha fatto le spese del nervosismo dell'esordiente granata. Facchinello che lo ha spedito per terra a terra e che per questi interventi è stato anche ammonito.

Dal canto suo il Torino, sotto l'esperta regia di Moschino, si è fatto pericoloso con le folate irruenti del terzino Poletti e con le punizioni di Carelli e di Pulici. Nella squadra granata Puja è apparso in ombra mentre Pulici è stato vivace. Pinotti, la fatto buona guardia alla sua porta.

In ultima analisi un pareggio che fa fare un passo avanti al Torino (che ora dovrà per la Roma visto il balzo del Cagliari e la scoppiata della Fiorentina, tutto è rimandato a giugno) e che dà una giusta boccata d'ossigeno alla classifica.

Dalla Stadio Olimpico, dove si è tenuta l'ultima partita di Coppa delle Coppe, è venuta una prova di più se ciò ve ne fosse stato bisogno, che il momento magico della Roma è finito. Non è più il momento magico della squadra che ha dato spettacolo in Coppa delle Coppe, che ha battuto il Real Madrid, che ha sconfitto il Torino, che ha battuto il Cagliari, che ha sconfitto la Fiorentina, che ha battuto il Napoli, che ha pareggiato a Milano con l'Inter, che ha battuto il Lanerossi Vicenza, che ha battuto il Bologna, che ha battuto il Cagliari, che ha battuto il Torino, che ha battuto il Napoli, che ha battuto il Torino, che ha battuto il Napoli, che ha battuto il Torino, che ha battuto il Napoli